

Arroccamento della Confindustria: vecchie bandiere per il dopo Carli?

Nessuna candidatura sembra prevalere: si parla insistentemente di Mattei e Mazzoleni - Non sarà ricandidato l'attuale presidente - Lama, Carniti, Benvenuto: «non trattiamo sulla scala mobile»

ROMA — Oggi Lama, Carniti e Benvenuto risponderanno, con una lettera indirizzata a Guido Carli, al documento inviato alcuni giorni fa dalla Confindustria ai sindacati. Il testo, elaborato in un corso di un improvviso «vertice» dei tre segretari confederali, non è stato ancora reso noto, ma ci sono pochi dubbi sulla linea generale della risposta.

Il sindacato — è stato detto martedì nei comizi che hanno concluso uno degli scioperi più duri e meglio riusciti dell'ultimo periodo — non è disposto ad aprire una trattativa sulla revisione della scala mobile. La Confindustria lo sa, dunque perché insiste nella sua offensiva?

Siamo di fronte ad una radicale correzione di rotta del vascello confindustriale. Tanto più radicale quanto più era sembrata nuova la strada intrapresa con il documento firmato assieme ai sindacati il 28 dicembre scorso. Il centro delle tesi confindustriali è costituito da vecchie bandiere degli imprenditori. Sono d'un tratto sparite le richieste al governo di predisporre un serio piano

di approvvigionamento dei prodotti petroliferi, comprendente misure per il risparmio energetico. Ricompare viceversa un decalogo di richieste, questa volta diretto solo al sindacato, fondato su un attacco generalizzato alla condizione operaia: revisione della scala mobile e conseguente riduzione del salario reale, netto rifiuto della contrattazione aziendale, intensificazione dei ritmi di lavoro. C'è, infine, un cappello politico: per continuare a disertare con i sindacati anche il governo deve essere della partita.

Tuttavia, come è del resto normale, neppure l'interpretazione di un documento confindustriale ha una sola verità autentica. L'attacco alla scala mobile era inevitabile, sostengono alcuni, ma la Confindustria non ne farà una questione pregiudiziale. E' difficile dire se questa tesi è vicina al vero: è tuttavia sicuro che, se fosse vero il contrario, il confronto con il sindacato non avrebbe avvenire. Non si può dichiarare la volontà di tenere aperto il «dialogo» chiedendo alla controparte di arrendersi. Ecco perché torna d'attualità

la domanda: cosa ha spinto l'organizzazione degli industriali a mutare strategia e tattica, praticamente nel giro di due settimane?

In Confindustria, questi non sono giorni tranquilli. Siamo a quattro mesi dal rinnovo del «vertice» ed è ancora lontana la designazione di una candidatura unitaria. Uscito di scena Paolo Savona (ora al Credito sardo), l'auto-esclusione di De Benedetti e Orlando ha lasciato ben pochi margini alla «commissione dei tre saggi» incaricata di indicare, dopo una consultazione con la base confederale, il futuro presidente. Sembra infine sfumare — lo ha dichiarato lo stesso interessato — una riconferma di Guido Carli, mentre si fanno insistentemente due nomi: quello di Mattei, direttore della Confindustria fino al '76, e quello di Mazzoleni — con Modiano e De Micheli — compone la «commissione dei tre saggi» — descritto come presidente di transizione. Ma verso dove? La successione a Carli si gioca attorno a corpi interessi di cui si fanno portavoce i diversi schieramenti del

l'imprenditoria italiana e, al tempo stesso, di fronte a una crisi di identità e di ruolo dell'organizzazione.

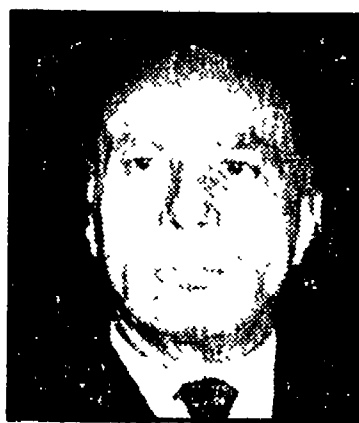
I «giovani industriali» — che oggi dovranno rieleggere il Comitato centrale e nuovi certamente ricompariranno alla presidenza Luigi Abete — hanno attaccato l'irrigidimento dell'organizzazione maggiore. «Non dobbiamo dare l'impressione — ha detto Abete — di approssimare le difficoltà del momento per togliere qualcosa ai lavoratori. La scala mobile non è il solo problema centrale». Vi è, poi, la polemica diretta con Carli, contro la cui rielezione i giovani industriali sono da tempo schierati esplicitamente, con la richiesta di portare alla presidenza della Confindustria un imprenditore «vero».

L'inquietudine contro Carli è intrisa anche, in altri ambienti, di umori contrari alla caratterizzazione «politica» impressa dall'ex governatore della Banca d'Italia all'organizzazione degli imprenditori. L'irrigidimento degli ultimi giorni sembra raccogliere la pressione

di quella parte del padronato che preferisce risolvere nella trattativa privata con il potere politico i problemi aperti dalla crisi e quindi (anche raccogliendo i consensi che vengono da gran parte della Dc) si fa fautrice di una linea di contrapposizione al sindacato.

Cosa c'è dunque all'orizzonte? Innanzitutto la battuta d'arresto di un dialogo che poteva dar luogo (e può ancora farlo senza le pregiudiziali sulla scala mobile) a una trattativa seria. Ma la linea «dura», che certamente danneggerà il paese; gioverà a tutti gli imprenditori? I «nostalgici» e le forze più aggressive certamente ne riceveranno un beneficio; e gli altri? Resta comunque un dato: in una fase di passaggio assai delicata (anche per una organizzazione come la Confindustria) l'unica risposta che sembra emergere dal suo gruppo dirigente è quella dell'arroccamento. Un modo davvero poco lungimirante di interpretare il «protagonismo» degli industriali.

Giuseppe Caldarola



Guido Carli



Franco Mattei

AVVISO DI GARA

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Firenze, con sede in Via Fiesolana, 5 - Firenze, indirà prossimamente la licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori finanziati ai sensi della Legge 5-8-1978 n. 457:

- Comune di Empoli, località «Avane».
- Costruzione di 1 fabbricato per 30 alloggi.
- Importo a base d'asta presunto L. 554.000.000.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà al metodo di cui all'art. 24 lettera b) della Legge 8-8-1977 n. 594. Gli interessati, con domanda in carta legale indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara entro 10 (dieci) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Firenze, 11 gennaio 1980

IL PRESIDENTE, Oliviero Cardinali

AZIENDA MUNICIPALIZZATA SERVIZI NETTEZZA URBANA DI FIRENZE

La G.U. della Repubblica Italiana n. 5 del 7-1-1980 parte II, pubblica il Bando di Concorso Pubblico per esami ad un posto di «Dirigente Tecnico» presso l'AS.N.U.

Scadenza di presentazione delle domande 5-2-1980.

Età richiesta: non inferiore agli anni 18 e non superiore agli anni 45, oltre i benefici di legge.

Titolo di studio: diploma di laurea in ingegneria.

Per ogni altra informazione rivolgersi direttamente all'Ufficio Personale dell'AS.N.U., Via Baccio da Montelupo 50, Firenze, tutti i giorni lavorativi dalle ore 8 alle ore 13.

AZIENDA MUNICIPALIZZATA SERVIZI NETTEZZA URBANA DI FIRENZE

La G.U. della Repubblica Italiana n. 5 del 7-1-1980 parte II, pubblica il Bando di Concorso Pubblico per esami ad un posto di «Dirigente Amministrativo» presso l'AS.N.U.

Scadenza di presentazione delle domande 5-2-1980.

Età richiesta: non inferiore agli anni 18 e non superiore agli anni 45, oltre i benefici di legge.

Titolo di studio: diploma di laurea in economia e commercio, giurisprudenza, scienze politiche o equipollente.

Per ogni altra informazione rivolgersi direttamente all'Ufficio Personale dell'AS.N.U., Via Baccio da Montelupo 50, Firenze, tutti i giorni lavorativi dalle ore 8 alle ore 13.

PROVINCIA DI PESARO E URBINO

AVVISO DI GARA DI APPALTO

OGGETTO: Progettazione e costruzione della nuova sede dell'Istituto Tecnico Commerciale di Cagli.

PROCEDUTA DI AGGIUDICAZIONE PRESCELTA: Secondo modalità contenute nell'art. 24 lett. b) della Legge 8/8/77 n. 584 con aggiudicazione dei lavori in base al criterio della scelta dell'offerta economicamente più vantaggiosa ricavata in base ai seguenti elementi di valutazione in ordine decrescente d'importanza:

- 1) Valore tecnico-architettonico del progetto offerto.
- 2) Prezzo offerto.
- 3) Termine di tempo richiesto per l'esecuzione dell'opera.

LUOGO DI COSTRUZIONE: CAGLI (PS).

CARATTERISTICHE GENERALI DELL'OPERA: Progetto esecutivo dimensionato per una ricettività teorica di n. 375 alunni (equivalente a n. 15 classi) sulla base delle «Norme tecniche aggiornate relative all'edilizia scolastica» ivi compresi gli indici minimi di funzionalità didattica, edilizia ed urbanistica da osservarsi nella esecuzione di edilizia scolastica approvate con Decreti Ministeriali del 18/12/1975 e del 13/9/77, a meno degli spazi per la futura costruzione di 2 palestre, separate da un divisorio mobile in modo da poterle unificare i relativi spazi per un campo regolamentare di pallacanestro provvisto anche di gradinata per il pubblico.

DATA LIMITE PER LA RECEZIONE DELLE DOMANDE (in bollo): 12 (dodici) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee.

INDIRIZZO AL QUALE DEVONO ESSERE TRASMESSE: PROVINCIA DI PESARO E URBINO - Ufficio Appalti e Contratti - Viale Gramsci, 4 - 61100 Pesaro.

LINGUA DI REDAZIONE: italiana.

DATA LIMITE DI SPEDIZIONE DEGLI INVITI A PRESENTARE LE OFFERTE: 120 giorni dalla data di spedizione del presente avviso all'ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee.

ALTRE INDICAZIONI: La Ditta concorrente ha la facoltà di proporre per la realizzazione dell'opera sia il sistema costruttivo tradizionale con strutture portanti gettate in opera, sia una diversa tecnologia di industrializzazione edilizia, purché vengano salvaguardate le caratteristiche tecniche e le condizioni di abitabilità prescritte dalla normativa tecnica elencata all'art. 5 del capitolato speciale d'appalto.

POSSONO CONSIDERARSI anche le imprese riunite o che dichiarino di volersi riunire ai sensi e con i requisiti e le modalità di cui agli artt. 20 e seguenti della legge 584 ed inoltre ai sensi e con i requisiti dell'art. 29 della legge 3/1/1978 n. 1. La richiesta di invito non vincola in alcun modo l'Amministrazione Appaltante.

NELLE DOMANDE DI PARTECIPAZIONE ALLA GARA dovrà risultare sotto forma di dichiarazione successivamente verificabile:

- L'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori (o documento equivalente in paesi CEE) con l'indicazione delle categorie di iscrizione e dei relativi importi.
- Che i concorrenti non si trovino in alcuna delle condizioni elencate nell'art. 13 della legge 584, così come modificato dall'art. 27 della legge 1/1/78 n. 1.
- Il possesso delle referenze di cui al punto a) dell'art. 17 (capacità economica e finanziaria) e ai punti b) e c) dell'art. 18 (capacità tecnica) della legge 584.

Il presente avviso è stato spedito all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee in data 9 gennaio 1980.

IL PRESIDENTE, Prof. Salvatore Vergari

Galli risponde alle polemiche dopo il seminario FLM. Così supereremo la linea di montaggio

La tendenza di fondo sulla quale si muove l'industria italiana è assai chiara: una crescente Taylorizzazione del lavoro (cioè la separazione di ideazione ed esecuzione), che coinvolge tutte le prestazioni, sia operative sia intellettuali. Ciò, nonostante i problemi e le tensioni sociali e politiche che questa organizzazione del lavoro ha fatto sorgere in tutti i paesi a capitalismo maturo. Siamo, dunque, arrivati ad un punto di scontro tra il lavoro e il superamento dell'orizzonte culturale e operativo del Taylorismo-fordismo, che ha saputo congiungersi con l'informatica. Una nostra iniziativa che voglia misurarsi a questo livello deve porre come problema rivendicativo la questione di radicali modifiche dell'organizzazione del lavoro. E' una prospettiva che deve affrontare i punti centrali dell'attuale organizzazione del lavoro:



a) le catene di montaggio e le posizioni di lavoro a ritmo vincolato; b) le aree di officina, dove il lavoratore dispone solo di un controllo; c) le aree impiegate per le attività amministrative più duramente colpite, con la scomparsa di intere figure professionali, dalla combinazione di Taylorismo e informatica.

Queste rivendicazioni devono accoppiarsi ad una profonda revisione degli inquadramenti aziendali che, anziché fotografare la situazione come è, definiscono i profili e le caratteristiche individuali collettive che presuppongono una modifica dell'organizzazione del lavoro e nuovi livelli di intreccio tra operai e impiegati.

A Bologna abbiamo cominciato ad affrontare tutti questi problemi, ma sembra che ne sia nato uno scandalo: nella relazione al convegno della FLM, abbiamo detto esplicitamente che, per gli addetti al lavoro vincolato o a lavori particolarmente gravosi, ferma restando la necessaria riparametrazione delle operazioni di aumento salariale, prevediamo una quota retribuita in più, fuori dalla riparametrazione.

Ecco l'inganno, si è detto, in realtà volete monetizzare, non cambiare l'organizzazione del lavoro! Certo, per chi pensa che la struttura del lavoro fordista sia oggi intoccabile, l'obiezione può avere senso; ma per chi, come noi, pensa che sia possibile una concreta messa in discussione del fordismo (applicando, fin dalle prossime vertenze, graduali modifiche all'organizzazione del lavoro) ha invece senso la nostra proposta.

L'Italconsult va bene? Chiudiamola, dice Montedison

Domani l'assemblea azionisti - Conferenza di produzione con partiti e sindacati - In gioco 840 posti

ROMA — Bella presenza, aspetto florido, ottimi rapporti con paesi di tutto il mondo, negli ultimi vent'anni ha reso buoni servizi ai suoi clienti, che sono, tanto per dirne qualcuno, governi, enti di programmazione e industrie della Tunisia, dell'Arabia, del Ruanda, Burundi, le nazioni del Sud America, e anche la Nato. Si chiama Italconsult, società di progettazione con sede a Roma e vanta tecnici, progettisti e maestranze specializzate. Produce, appunto, progetti di ogni tipo, che non sono solo «cartacce», se ogni ora di lavoro di una società di progettazione come l'Italconsult si «porta dietro», in media, cinque ore di lavoro e 10 di valore complessivo. E' in grado di fare progetti per frangere i campi, può studiare terreni e caratteristiche idrologiche di qualunque territorio,

occuparsi di trasporti per aree immense, di smaltimento di rifiuti e di turismo, proporre soluzioni per risparmiare energia, per sfruttare quella geotermica.

Tutte attività e campi di intervento che, a voler approssimare, si possono riassumere in un solo termine: ingegneria. Montedison, proprietaria della maggior parte del pacchetto azionario. Ormai da tempo, ha deciso di mollare l'Italconsult e di liquidarla. La faccenda dovrebbe essere decisa domani, quando si riuniranno gli azionisti per decidere se rifinanziare o no la società. Partecipano alla proprietà dell'Italconsult altri gruppi, la Bastogi, la Fiat, la Finmeccanica, l'IMI, Italcementi e Pirelli. E due

giorni prima di questa importante scadenza, esemplare è stata la risposta dei lavoratori e anche dei dirigenti intermedi dell'Italconsult, in lotta da mesi e mesi con questo irresponsabile tentativo di smantellare una realtà produttiva così importante. Il Coordinamento sindacale del gruppo ha indetto una documentatissima conferenza di produzione, con tutte le società di progettazione dell'area romana. Una giornata di vivacissimo dibattito e di proposte, con la partecipazione di forze politiche, DP, PDUP, PCI, PSI, di CGIL, CISL, UIL regionali e nazionali dell'FLM (l'assemblea è stata conclusa da Garavini) con i consigli di azienda di fabbriche e società dello stesso settore, la RicerXerox, la Lisippo, la Fiat, l'IBM, la Zucchet, l'altra società di progettazione della Montedison,

la Tecnomont di Milano, docenti universitari delle facoltà di Chimica e Ingegneria di Roma; assenti Democratici e socialisti. Il risultato del coordinamento sindacale Italconsult, «progettato», «manco a dirlo, benissimo».

Punto per punto, vi sono esaminati i problemi della divisione internazionale del lavoro, la storia delle società di progettazione, creature del boom e dell'energia a buon mercato e oggi in crisi, l'aspetto finanziario.

Perché la Montedison vuole trascinare al tracollo le enormi potenzialità dell'Italconsult, non rifinanziare, con 5 miliardi, la società, e creare 840 disoccupati? Lavoratori e sindacati, nell'attualissima

A Torino la FIAT ha riaperto le assunzioni

ROMA — In concomitanza con la ripresa del confronto con la FLM sull'organizzazione del lavoro e alla vigilia dell'apertura della fase dibattimentale del processo per comportamento antisindacale, la Fiat ha riaperto le assunzioni nel Nord, limitatamente alla sola provincia di Torino. L'Ufficio provinciale del lavoro ha, infatti, confermato la richiesta numerica di assunzione per 200 lavoratori.

Il momento scelto dalla Fiat per rendere ufficiale la decisione ha suscitato, in un primo momento, una ridda di ipotesi, tra le quali anche quella di un accordo coi sindacati per una conciliazione extragiudiziale del processo che proprio la FLM ha tentato contro la Fiat. Pure l'incarico, concordato dalla settimana scorsa, tra il vertice sindacale e quello della casa automobilistica, è stato in qualche modo messo in relazione alla riapertura delle assunzioni.

Le smemlate sindacali non si sono fatte attendere. Si sono fatte, e, senza dubbio, un fatto positivo, tuttavia è stata una decisione solitaria della Fiat. Nessun accordo, dunque, ha fatto sapere il coordinamento Fiat, che ha partecipato all'incontro romano. A Torino, poi, l'avv. Scavolini, uno dei legali del collegio sindacale, ha parlato di «una iniziativa che tenta di colpire l'opinione pubblica e la sensibilità del magistrato torinese alla vigilia di una importante sentenza». Non è un mistero che uno dei punti deboli della Fiat nel procedimento giudiziario si è rivelato essere proprio il blocco delle assunzioni, una misura con la quale, evidentemente, si voleva colpire uno strumento di gestione democratica del mercato del lavoro.

Dal canto suo, Aloia, segretario torinese della FLM, ha rilevato come «lo sblocco delle assunzioni conferma la volontà dell'azienda torinese di effettuare scelte unitarie». Nella decisione è stata dichiarata pubblica di ammissione di colpa effettuata alla vigilia della sentenza del processo per comportamento antisindacale.

Gli statali annunciano lotte «pesanti»

ROMA — Gli statali hanno perso la pazienza. O si va entro i termini massimi fissati (29 febbraio) all'approvazione del disegno di legge di attuazione del vecchio contratto 1976-78 (interessa anche il personale della scuola e dell'università e quello dei monopoli) o la categoria attuerà forme di lotta «molto pesanti» che non escludano nemmeno l'occupazione dei ministeri. Lo hanno dichiarato i segretari generali della Federazione statale De Angelis, Basianoni e Vecchione, nel corso di una conferenza stampa.

Chiedere sul piano legislativo il vecchio contratto è l'unica condizione — hanno detto — per consentire alla categoria di iniziare le trattative, sia pure con un anno di ritardo, per il rinnovo contrattuale 1979-81. Per il nuovo negoziato, infatti non si può prescindere dalle premesse normative, funzionali ed economiche già acquisite.

A giudizio dei sindacati le condizioni per una rapida approvazione del disegno di legge da parte del Parlamento sono: l'eliminazione di numerosi emendamenti ritenuti superflui; definire il provvedimento in commissione in sede legislativa; eliminare, anche attraverso lo stralcio, ogni forma di delega al governo che renderebbe obbligatoria la discussione in aula.

Queste stesse richieste sono state avanzate, ieri mattina, dai segretari della Federazione unitaria Giunti (Cgil), Crea e Romei (Cisl) e Bugli (Uil) al presidente della Camera compagna on. Nilde Iotti in un incontro al quale hanno partecipato anche l'on. Rizz presidente della commissione Affari costituzionali e il relatore sul disegno di legge on. Galli.

La compagnia Iotti ha assicurato il massimo impegno della Camera, ma ha fatto presente anche «ostacoli oggettivi» che si propongono alla rapida approvazione del provvedimento: «L'abuso della decretazione d'urgenza» si legge in un comunicato — da parte del governo e il continuo ricorso a forme ostruzionistiche che intasano e paralizzano i lavori di Montecitorio».

Pio Galli

Pio Galli

Unità vacanze

ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 49.50.141

PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO